

FNP CISL DEI LAGHI Pensionati in piazza per far sentire la propria voce di fronte all'ennesimo taglio delle rivalutazioni



Alcuni momenti della manifestazione che è andata in scena a Roma, con i rappresentanti nazionali e anche una delegazione comasca

La Federazione nazionale Pensionati in piazza a Roma

Furlan: «Si tratta di una protesta del tutto legittima che ha il pieno sostegno delle confederazioni sindacali: bloccare la rivalutazione anche per assegni netti di 1.200 euro, non rispettando gli accordi sottoscritti dai precedenti governi, è stata una scelta iniqua e sbagliata anche dal punto di vista economico»

COMO (pia) Dopo la manifestazione nazionale dello scorso 9 febbraio la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl è tornata nuovamente in piazza a Roma per far sentire la propria voce di fronte all'ennesimo taglio delle rivalutazioni.

«I pensionati italiani - ha detto Annamaria Furlan, segretario generale Cisl - meritano più rispetto e considerazione da questo governo ed in generale dalla classe politica. Sono persone che hanno dato tanto al nostro paese in termini di lavoro, professionalità, innovazione, cultura, ma anche di sacrifici e di assistenza ai nostri figli e nipoti». Anche la leader della confederazione cislina ha sostenuto con vigore la rivendicazione che le federazioni dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno portato in piazza San Giovanni e che, è stato il messaggio lanciato dal palco, continueranno a portare avanti anche nelle prossime settimane. «Si tratta di una protesta del tutto legittima - ha continuato Furlan - che ha il pieno sostegno delle confederazioni sindacali: bloccare la rivalutazione anche per assegni netti di mille e duecento euro, non rispettando gli accordi sottoscritti dai precedenti governi, è stata una scelta iniqua e sbagliata anche dal punto di vista economico perché significa penalizzare i consumi di milioni di persone che vivono solo di una pensione modesta. Il conguaglio che tantissimi pensionati dovranno restituire nei prossimi mesi è davvero un fatto inaccettabile». La leader della Cisl non si è comunque limitata a parlare del taglio delle rivalutazioni: «Oggi in Italia il numero delle persone non autosuf-

ficienti cresce anno dopo anno. Ci sono milioni di famiglie che sono in difficoltà e che aspettano da tempo una legge sulla non autosufficienza che definisca risorse e livelli essenziali uniformi in tutto il territorio nazionale. E' assurdo che siano considerati

un "bancomat" da spremere, come è avvenuto negli ultimi anni con il blocco della rivalutazione, l'aumento delle tasse, i tanti balzelli locali. Per non parlare del livello scadente dei trasporti locali, le liste d'attesa negli ospedali, i ticket

odiosi». A parlare dal palco, in rappresentanza dell'oltre milione e mezzo di iscritti ad Fnp Cisl, il segretario nazionale della categoria, **Gigi Bonfanti**, che ha espresso chiaramente la posizione della sua federazione in difesa dei diritti di tutti i pensionati d'Italia:

«Con la manifestazione di oggi abbiamo dimostrato al Governo ed al Paese tutto quanto sia considerevole e rappresentativa la voce dei pensionati in Italia. Il nostro impegno di oggi rappresenta il punto di partenza e non di arrivo per noi: siamo scesi in piazza per ricordare

al governo che le pensioni sono un diritto sancito dalla Costituzione, sono reddito differito, frutto dei contributi versati durante la vita lavorativa, non sono il regalo di nessuno. La piazza di oggi - ha proseguito il leader dei pensionati cislini - ha chiesto al Governo di poter avere una vita dignitosa, una sanità che dia risposte a tutti e una legge nazionale per la non autosufficienza da troppi anni chiusa nei cassetti del potere. Noi della Fnp Cisl siamo in campo e ci resteremo per avere un futuro migliore, incentrato su diritti inalienabili, sul welfare per giovani ed anziani, sul lavoro dignitoso e sulla lotta alle disuguaglianze».

Presente alla manifestazione dell'1 giugno anche **Emilio Didonè**, segretario generale di Fnp Lombardia: «Voglio ringraziare personalmente, uno ad uno, i pensionati e pensionate cislini e non, che sono arrivati a Roma con pullman, auto e treni dalla Lombardia e da ogni parte d'Italia. La grandissima presenza di oggi dimostra la "voglia di partecipare" della nostra gente, dei nostri iscritti, del nostro fare sindacato, del nostro essere confederali. Dimostra quanto concreta sia la vicinanza con le persone che abbiamo il privilegio di rappresentare soprattutto quando con umiltà, senza saccenta e senza sermoni andiamo tra la nostra gente». Il leader dei pensionati lombardi, poi, traccia la via per il futuro: «Non è finita, non si molla! Saremo presenti nelle piazze del Paese fino a quando i temi che stanno a cuore ai pensionati saranno presi in considerazione da questo o da altri governi! Avanti tutta, insieme!».

L'INTERVENTO Pedrinelli: «Vogliamo parlare di lavoro, di infrastrutture e di sviluppo»

Presente una folta delegazione comasca

ERBA (pia) Tra i tanti pensionati che hanno riempito piazza San Giovanni a Roma lo scorso 1 giugno c'era anche una folta delegazione della Fnp Cisl dei Laghi. Circa 150 persone partite dalle province di Como e Varese che hanno fatto rotta sulla capitale per sostenere le rivendicazioni che, unitariamente, la loro federazione sta portando avanti assieme a Spi Cgil e Uilp Uil. Parte della spedizione è anche un'ambasciera della Rappresentanza Locale Sindacale di Erba, che ha portato 8 persone nella città capitolina.



Luisa Romano, Fnp Cisl dei Laghi, era presente alla manifestazione di Roma

«Centrale nella nostra azione - il pensiero di **Giovanni Pedrinelli**, segretario proprio della Fnp Cisl dei Laghi - è il Sistema Italia nel suo complesso: vogliamo parlare di lavoro, di infrastrutture e di sviluppo, perché se non si riparte da qui nemmeno il reddito delle pensioni potrà essere tutelato». Dal prato di piazza San Giovanni, teatro di una manifestazione molto riuscita che ha visto la partecipazione di oltre 100mila pensionati provenienti da ogni angolo del Paese, Pedrinelli ha spiegato come non sia giusto che «i Go-

verni facciano sempre cassa con le nostre pensioni, che non sono un regalo di qualcuno ma un salario differito guadagnato in anni ed anni di lavoro. Gli undici milioni di persone che sono rappresentate unitariamente da Cgil, Cisl e Uil fanno di noi una grande realtà, che è giusto venga ascoltata dal Governo».

A fargli eco anche **Renzo Zavattari**, componente di segreteria della stessa Fnp dei Laghi: «Speriamo che le iniziative che stiamo portando avanti, come le due manifestazioni nazionali del 9 febbraio e questa di giugno, possano convincere il Governo a riaprire i tavoli di contrattazione con le parti sociali. C'è un lavoro urgente da fare sia sulle questioni economiche generali che riguardano il Paese tutto, che nello specifico sulle pensioni. Vorremmo infatti che si ripristinasse l'accordo raggiunto nel 2016 sulla rivalutazione bloccata da questo governo disattendendo proprio quanto stabilito allora. Sarebbe importante che l'Esecutivo - continua Zavattari - prendesse in mano la nostra piattaforma, che non si limiti solo a ragionare sulle pensioni ma guardi anche molti altri temi quantomai urgenti e delicati come il lavoro ai giovani, una legge sulla non autosufficienza e

molto altro ancora». Quello lanciato da una piazza ancora una volta piena, comunque, è un segnale positivo, secondo il componente di segreteria della Fnp di Como e Varese: «La manifestazione di questo 1 giugno è molto riuscita, la piazza è piena e manifesta tanto la decisione nelle nostre convinzioni quanto una ritrovata unitarietà del sindacato confederale e, con esso, delle federazioni dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil. Un rapporto unitario - spiega Zavattari - che può essere molto utile nell'ottica del raggiungimento dei risultati che ci siamo prefissati». E per il futuro? Cosa ci si può aspettare dall'azione delle tre confederazioni? «Innanzitutto dovremo dare continuità alle iniziative di lotta, a partire da quella organizzata per venerdì 14 a Milano dai metalmeccanici, cui parteciperemo come pensionati per dare il nostro supporto. Se poi come spiegato dai vari interventi succedutisi oggi dal palco di piazza del Popolo - chiosa il segretario della Fnp locale - continueremo a non essere ascoltati, si potrebbe ipotizzare anche l'eventualità di uno sciopero generale, che faccia sentire in maniera chiara al Governo l'urgenza di un confronto nel merito in relazione ai tanti temi sul tavolo».